Anno 49.° N. 16?

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 21 giugno 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Via S. Paolo 11 e sue succursali.

Conto corrente con la Posta

La conquista di altre posizioni nella zona del Monte N[illegible]o

Due contrattacchi notturni respinti intorno a Plava

Il comunicato ufficiale

ROMA, 20. (ore 22,30). — *COMANDO SUPREMO* — 20 GIUGNO 1915

IL TEMPO PIOVOSO E LA NEBBIA HANNO DISTURBATO E RALLENTATO LE OPERAZIONI NELLA PARTE MONTUOSA DEL TEATRO DELLA GUERRA; TUTTAVIA NELLA ZONA DEL MONTE NERO FU POSSIBILE COMPLETARE E RAFFORZARE LA NOSTRA OCCUPAZIONE CON LA PRESA DI POSSESSO DELLE POSIZIONI CHE COMANDANO LE PROVENIENZE DA PLEZZO.

SULL'ISONZO SONO STATI RESPINTI DUE CONTRATTACCHI NEMICI TENTATI COL FAVORE DELLA NOTTE CONTRO LE POSIZIONI RECENTEMENTE CONQUISTATE INTORNO A PLAVA.

LA SERA DEL 18 UN AEROPLANO NEMICO LASCIO' CADERE UNA BOMBA SU UN TRENO SANITARIO IN PARTENZA DALLA STAZIONE DI CORMONS. IL MACCHINISTA FU FERITO E SI EBBERO LIEVI DANNI AL MATERIALE.

GENERALE *CADORNA*

Nel Belgio e in Francia

La brillante offensiva francese nel settore di Arras ed in Alsazia

PARIGI, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«*Nel settore a nord di Arras abbiamo intensificato l'azione e raccolto in parecchi punti i frutti dei fortunati combattimenti degli scorsi giorni. Dopo una vivicissima lotta il fondo del Buval ostinatamente difeso dal nemico fin dal nove maggio, è stato da noi investito e preso d'assalto; vi abbiamo prese mitragliatrici, una diecina di prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. La resistenza dei tedeschi è stata accanitissima sui pendii, che si stendono ad est di Lorette. Abbiamo preso trecento prigionieri fra cui una diecina di ufficiali. Teniamo i pendii della collina 119 ove le nostre truppe si sono mantenute malgrado tutti i contrattacchi nemici, al di là delle ultime trincee tedesche, aggrappandosi al terreno.*

«*Al sud di questi pendii il nostro fronte è stato portato innanzi. A nord-est del Labirinto, un attacco di estrema violenza ci ha ripreso nella notte scorsa parte delle trincee di cui eravamci impadroniti. Le abbiamo riacquistate nella giornata e vi abbiamo respinti i tentativi nemici.*

«*In tutto il settore la lotta d'artiglieria è stata di una intensità continua.*

«*Sul limitare del Bois Le Pretre il nemico ha tentato d'attaccare, ma non ha potuto fare irruzione.*

«*A Les Mesnil un battaglione tedesco ha preso la notte scorsa due dei nostri piccoli posti. Abbiamo contrattaccato e quantunque con forze inferiori di numero, abbiamo rioccupato la totalità delle nostre posizioni e costretto gli assalitori alla fuga.*

«*In Alsazia la nostra avanguardia ha continuato sulle due rive della Fecht, malgrado la fitta nebbia e la pioggia torrenziale. Sulla sinistra della Fecht occidentale teniamo i massicci del Brankopf, la collina 830, Leichwalbne e i villaggi di Steinapruscok e Altenhof.*

«*Abbiamo nello stesso tempo, tra i due rami della Fecht, preso Clairier e Anlaeswasen.*

«*Sulla riva destra del ramo orientale abbiamo conquistato le alture di Heiligenfuerst, le quali costituiscono un contrafforte del Petit Vallon e Giebwiller (Kahlerwasel) ed abbiamo progredito sui pendii ad est, in direzione di Landesbach. Abbiamo bombardato la stazione di Muster e fatto saltare i depositi delle munizioni che vi si trovavano. Alla fine della giornata le nostre truppe hanno completamente investito Melzeral che i tedeschi hanno incendiato, prima di sgombrare*». (Stefani)

PARIGI, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «*Nulla da aggiungere al comunicato di ieri a sera*». (Stefani)

Nuove necessarie rettifiche ai comunicati tedeschi sui combattimenti in Francia

ROMA, 20. — L' Ambasciata di Francia comunica:

«*I comunicati tedeschi del 14 e 15 corr. devono così rettificarsi:*

«*1. Lo Stato maggiore tedesco cerca di far credere che gli attacchi francesi di questi due giorni, furono eseguiti con forze considerevoli per rompere il fronte tedesco, e che essi fallirono. La verità è, invece, che il 13 ed il 14 corr. non vi furono che azioni impegnate con deboli effettivi. Nei combattimenti a nord dello Zuccherificio di Souchez, per esempio, impegnammo soltanto due compagnie. Non trattavasi, per noi, che di consolidare i nostri guadagni precedenti. La lotta dell'artiglieria, invece, fu di una violenza straordinaria. Il nemico, temendo ad ogni istante i nostri attacchi, eseguisce ininterrottamente tiri e sbarramenti. Il nostro tiro sulla trincee tedesche produce al nemico considerevoli perdite.*

2. Lo Stato maggiore tedesco è costretto a confessare che non potè riprendere le trincee che abbiamo conquistato presso Ebuterne e dal Moulin Sous Tout Vent.

3. I combattimenti in Champagne hanno poca importanza; sono unicamente locail.

4. Conviene rilevare, circa le azioni aeree, che il progetto tedesco di delimitare il teatro della guerra, esclude da questo teatro Ludwigshafen, Fribourg e Carlsruhe, ma vi comprende Londra, Parigi e Compiègne. Conviene mettere in confronto, altresì, la potenza delle nostre squadriglie di 23 apparecchi, ai tentativi di bombardamento degli aeroplani tedeschi, isolati». (Stefani)

Il comunicato inglese

LONDRA, 20. — Un comunicato del maresciallo French dice:

«*Abbiamo occupato ieri a nord di Dhode 250 yords di trincee abbandonate dai tedeschi in seguito ai nostri successi nelle vicinanze. Durante i combattimenti della scorsa settimana in questa regione abbiamo preso 213 prigionieri, tra cui due ufficiali, tre mitragliatrici e un cilindro pieno di gas.*

«*Abbiamo fatto saltare ieri a sera a nord-est di Armentières, parecchie mine ed abbiamo distrutto parte delle trincee tedesche. I nostri fucili ed i nostri cannoni hanno inflitto perdite al nemico, che tentava di fuggire dopo le esplosioni. I nostri aviatori hanno bombardato ieri Souchez e le officine dell'energia elettrica di La Bassée*».

Duello d'artiglieria sul fronte belga

LE HAVRE, 20. — Un comunicato belga in data del 18 corrente, dice:

«*L'artiglieria nemica ha dimostrato una certa attività ed ha bombardato alcune trincee ed alcuni punti d'appoggio su tutto il fronte. La nostra artiglieria ha controbattuto le artiglierie nemiche*». (Stefani)

La guerra in Galizia

Nuovi combattimenti impegnati

PIETROGRADO, 20. — Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

«*Nella regione di Chavli non vi è stato alcun combattimento. Ad ovest del Niemen attacchi tedeschi in direzione di Suwalky e Kalvaria, pronunciati nei giorni 17 e 18 con piccole forze, sono stati respinti.*

«*In Galizia, sul fronte del Tanew, piccoli combattimenti di avanguardia.*

«*In direzione di Rawa Ruska sono stati impegnati combattimenti nella notte dal 17 al 18 nella regione di Nuwina e Uliche. Da particolari giunti sui combattimenti di Dlubczow, risulta che la nostra cavalleria pronunciò il giorno 15 un attacco di una audacia eccezionale contro la fanteria tedesca. Durante questo attacco il 98 reggimento tedesco fu interamente sciabolato e disperso. Questo attacco ha provocato il panico nelle file dei tedeschi, fermando la loro offensiva.*

«*Sul fronte Kamnyirbrod-Komarno elementi avanzati del nemico hanno tentato il giorno 17 di aprirsi una strada attraverso i laghi di Dregnech ma sono stati respinti. Il combattimento continua con fuoco di artiglieria e fucileria.*

«*A valle del Nizniew presso i villaggi di Gorygliadye e Dolina, il nemico ha gettato attraverso il Dniester grosse forze; tuttavia i suoi tentativi di sbucare dai profondi meandri del Dniester sono stati respinti con successo, presso i villaggi di Koropece e Snowidow. Tra il Pruth ed il Dniester avvengono tenaci combattimenti. Il giorno 17, le nostre truppe hanno progredito sul fronte Onulboian*». (Stef.)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 20. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«*In Galizia la battaglia continua nell' offensiva contro un sistema di posizioni fortificate russe sulla Wereszyka ed al nord di questo fiume le truppe alleate conquistarono una posizione e presero poscia le posizioni di Grodek e di Komorno sul fronte nord. La sponda sud del Tanew è stata sbarazzata dai nemici. Ulanow è stata occupata dopo un violento combattimento. L'ala dell'esercito del generale Pflanzer ha respinto altri nuovi forti attacchi russi infliggendo al nemico sanguinose perdite*». (Stefani)

BASILEA, 20. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale del 20 giugno, ore 10 ant., dice:

«*Su tutto il fronte i russi furono sloggiati dalle loro posizioni sulla Wereszyka, e dalle tre di stamane battono ovunque in ritirata*». (St.)

Il comunicato germanico

Le operazioni sui tre fronti

BASILEA, 20. — Si ha da Berlino: Un comunicato del grande quartiere generale in data del 19 corrente dice:

«Fronte occidentale. — *La continuazione degli attacchi contro il nostro fronte a nord di Arras ha valso ai nemici nuovi insuccessi.*

«*A nord del canale di La Bassèe un attacco inglese è stato facilmente respinto. Vari attacchi francesi sulla collina di Lorette, ai due lati di Neuville e a nord-est di Arras sono falliti. Abbiamo sbarazzati dal nemico alcuni elementi di trincee anteriormente perdute.*

«*Nell' Argonne gli attacchi locali dell'avversario sono stati respinti alla baionetta. I combattimenti di Vanquois non sono giunti ad alcun risultato. A nord-est di Luneville la località di Embermenil, fortificata ed occupata dai francesi, è stata attaccata all'improvviso e presa dopo avere distrutto tutte le opere di difesa dei francesi, che hanno fatto ritorno alle loro antiche posizioni.*

«*Nei Vosgi ci si batte ancora su diversi punti della vallata della Fecht. A Hilsenfirts abbiamo catturato più di duecento francesi.*

«Fronte orientale. — *Nella regione di Chavli sulla Dwina e nel settore di Szavlania gli attacchi russi sono stati respinti. A sud-ovest di Kalvaria abbiamo fatto progressi. Il villaggio di Volkovizana è stato preso d'assalto.*

«Fronte sud-orientale. — *I russi sono stati respinti all'ovest del San fino alla linea Zapusci-Ulanow e ad est di questa linea al di là della linea Tanew-Pauczka. La posizione di Grodek è stata attaccata.*

«*I russi trovantisi ancora a sud del Dniester fra le paludi del Dniester e lo Stri sono stati attaccati e respinti verso il nord. Gli attacchi continuano*». (Stefani)

L' U.29 fu affondato da una nave inglese

LONDRA, 20. — *L'Ammiragliato annunzia che il sottomarino tedesco U. 29, di cui si annunciò la perdita il 25, venne affondato da una nave da guerra inglese.* (Stefani)

Omaggio degli italiani a Luigi di Savoia ed a Luigi Cadorna

ROMA, 20. — L'*Idea Nazionale*, la *Nazione* di Firenze ed altri giornali della penisola, hanno aperto una sottoscrizione d'omaggio a Luigi Cadorna ed a Luigi di Savoia, i comandanti supremi delle forze di terra e di mare, in occasione del loro onomastico, che ricorre oggi.

La *Nazione* ha pubblicato già quattro liste di nomi di Firenze e di tutta la Toscana. L'*Idea Nazionale* ha iniziato oggi la sua pubblicazione, che porta i nomi più cospicui, della politica, dell'arte, dell' industria e del commercio della capitale e di molte città d'Italia.

La gentile iniziativa venne accolta dappertutto col più grande favore.

Il nuovo prestito nazionale

Un eccellente investimento e un abile congegno finanziario, sono le caratteristiche del nuovo prestito.

Felicissima l'ideazione di congiungere i benefici di rendimento del nuovo prestito con la fiducia già accordata allo Stato dagli assuntori delle obbligazioni del precedente prestito patriottico. Opportuna la condizione di solidarizzare i sottoscrittori del nuovo prestito con i bisogni futuri del bilancio dello Stato, in quanto tali bisogni possano indurre il tesoro a nuovi appelli al credito, a più alto saggio di rendimento.

Condizione di favore, dunque, per i prenditori di obbligazioni del prestito del gennaio scorso e attribuzione ai sottoscrittori del nuovo prestito di tutte le migliori condizioni dei prestiti futuri.

Si è voluto, così, giustamente premiare i più solleciti all'appello del tesoro dello Stato per fronteggiare i primi bisogni straordinari del bilancio; e si è provveduto, poi, a parare l'insidia che colpì già il prestito precedente; l'attesa, cioè, delle maggiori fortune di emissioni e condizioni più favorevoli.

Ma il congegno del prestito è felice non solo per il concatenamento, cui abbiamo ora accennato; delle sottoscrizioni passate alle presenti e di queste alle future; non solo per la garanzia di stabilità di reddito, per un decennio, che è data ai sottoscrittori del nuovo prestito come già era stata data ai sottoscrittori del prestito del gennaio, ma anche per la libertà dei mezzi lasciata al tesoro di provvedere alla estinzione delle obbligazioni, sia mediante il ritiro graduale dei titoli con acquisti sul mercato.

Il nuovo prestito rappresenta pure, come dicevamo in principio, un eccellente investimento offerto dallo Stato al mercato del risparmio italiano.

Infatti, ai nuovi sottoscrittori del prestito, ai sottoscrittori, cioè a 95 lire, il prestito garantisce un reddito annuo di circa il 4.95 per cento, tenuto conto del pagamento dei coupons per cedole semestrali, e degli eventuali rimborsi alla pari, al termine del venticinquennio.

Ai sottoscrittori del prestito emesso nel gennaio 1915 poi, e cioè ai sottoscrittori del prestito attuale a 93 lire, il nuovo prestito, tenuto conto delle condizioni sopra indicate, garantisce un reddito annuo di circa il 5.10 per cento.

Un rendimento così allettante più che agire da reagente efficacissimo per monetizzare l'entusiasmo nazionale a favore della quarta guerra d'indipendenza, stimolerà, ne siamo certi, l'interesse ed il sentimento dei possessori di fortune di ogni dimensione, poichè sottoscrivendo il nuovo prestito, gli abbienti tutti di Italia avranno ben impiegata la loro giornata, avranno compiuto un buon affare e una buona azione.

Gli allarmisti hanno avuto, ormai, pur dal recente decreto che stabilisce le condizioni del nuovo prestito, spuntate tutte le freccie dalla loro malefica faretra. Niente prestito forzoso, richiesta libera di risparmio al mercato nazionale e a condizioni sicuramente remunerative. Sotto la guida di menti forti e serene, cui la vita economica della nazione deve gratitudine, il presidio finanziario della quarta guerra d'indipendenza si va rapidamente compiendo. E con mezzi degni di un paese che ha salda fede nell'immancabile suo avvenire: credito all'interno per i bisogni straordinari cui provvede il mercato nazionale della produzione e del lavoro; credito all'estero per il fabbisogno di importazioni necessarie per condurre la guerra con energia e con larghezza di mezzi, e per assicurare alla vita nazionale il normale e sicuro suo svolgimento.

I giovani esploratori d'Italia

La consegna della bandiera alla sezione di Torino

TORINO, 20. — Una simpatica cerimonia si svolse stamane nel Giardino Reale alla presenza della Principessa Letizia; il giuramento dei Giovani Esploratori e la consegna della bandiera. Vi assistevano il prefetto Verdinois, il sindaco Rossi, il generale Laderchi, Peano e moltissimi consiglieri comunali e provinciali, le autorità civili e militari, le rappresentanze di tutte le sotto sezioni del Piemonte dei Giovani Esploratori, dei Volontari Subalpini, di tutte le Scuole comunali, con le rispettive bandiere.

La Principessa giunse alle ore 10, accolta al suono della marcia reale, ricevuta dalla presidenza della sezione di Torino dei Giovani Esploratori, mentre il pubblico e gli invitati, fra cui innumerevoli signore, applaudivano entusiasticamente.

Parlò dapprima il sindaco, il cui patriottico discorso fu vivamente applaudito. Quindi la Principessa Letizia consegnò la bandiera all'alfiere, mentre il pubblico applaudiva, al grido di «Viva Savoia!».

Parlarono ancora il senatore Pagliano, il generale Peano; quindi i 528 soci della sezione di Torino, prestarono il giuramento. Parlò, infine, il professore Colombo, generale dei Boy-Scouts, che in nome del Ministero della Pubblica Istruzione consegnò la medaglia d'oro alla sezione di Torino e la medaglia al merito al Consiglio direttivo. Infine ebbero luogo le premiazioni dei singoli soci.

Con lo sfilamento dei giovani esploratori la cerimonia si chiuse al suono di inni patriottici, fra l'entusiasmo dei presenti, mentre la Principessa allontanandosi, venne fatta segno ad applausi i più calorosi. (Stefani)

La morte d'un senatore

PORTOMAURIZIO, 20. — Stamane morì l'avvocato Vincenzo Massabò senatore del regno. I funerali avranno luogo domani.

Lo stato finanziario della Germania

"La spada tedesca redimerà le banco-note"

Lo scrittore «neutrale» che il «Times» ha inviato in Germania per studiare la situazione dell'Impero in guerra, dedica uno dei suoi articoli più interessanti alla gigantesca e pur fragile sistemazione finanziaria dello Stato tedesco: In due parole, il sistema germanico consiste in ciò: emissione di carta-moneta a tutto vapore, nella fiducia che la vittoria finale contro gli alleati convertirà questa carta, grazie alle indennità di guerra, in altrettanto oro lampante e sonante. La spada tedesca, ecco, redimerà i biglietti tedeschi.

Dopo avere ricordata la difficile situazione finanziaria della Germania allo scoppio della guerra, per l'insufficienza di capitale in confronto al vertiginoso e rapido sviluppo delle imprese, lo scrittore del «Times» osserva:

«E' stato detto che una specie di tacito patto fu stretto fra la Germania militare e la Germania industriale e mercantile. «Fateci forti e vi faremo ricchi» dichiaravano gli uomini della spada agli uomini d'affari. Ma fu soltanto dopo l'atteggiamento della Francia durante la crisi marocchina, nel 1911, che si cominciò seriamente a vedere in una guerra europea la possibilità di assestare i propri affari. La Germania come mondo di affari, vide che il suo sistema di credito che era stato fondato su trionfi militari del 1870-71, aveva bisogno di rafforzarsi con fresche vittorie per non cadere. Così, la gran prova del sistema finanziario germanico venne con lo scoppio della guerra. Nel primo momento, la fiducia del pubblico nelle banche restò assai scossa. La corsa agli sportelli, il ritiro dei depositi a centinaia di milioni, l'ansia di realizzare i titoli, dimostrarono il pericolo che insidiava tutta la struttura del credito. Ognuno sembrò dubitare della solvibilità del suo vicino: gli stessi dirigenti del movimento finanziario dettero a vedere molta ansietà. I biglietti di banca erano quasi ovunque guardati con sospetto se non apertamente rifiutati. Le banche pagarono i depositanti, ma il credito commerciale fu sospeso. Nè la fiducia ritornò coi successi delle armi in Belgio ed in Francia. Anche allora il dubbio e la cautela si diffusero là dove il credito era stato prima più liberamente concesso. Molte Ditte avvertirono i loro clienti di non contare sul credito. Sebbene le banche non richiedessero, di regola, la restituzione delle anticipazioni fatte innanzi la guerra, esse non ne fecero altre, eccetto per i pagamenti dei salari e pei bisogni più urgenti degli affari in corso. Finalmente le Autorità escogitarono i mezzi di far fronte alla situazione adattando la vita commerciale ed industriale al nuovo stato di cose».

Fu stabilita, così, tutta una organizzazione di guerra del credito per le industrie e l'agricoltura. Un altro passo fu fatto per la costituzione del «Fondo imperiale di prestito».

«Soppresse le contrattazioni di Borsa, e il traffico delle esportazioni e delle importazioni, impose imperativamente la necessità di rendere possibile ai detentori di titoli e di merci la trasformazione dei loro valori in capitale liquido. Questo fu uno dei compiti principali del «Fondo imperiale di prestito». Il Fondo perciò poteva far credito soltanto su titoli e su merci. Questo credito si dimostrò semplicemente insufficiente, sicchè altre specie di banche di credito di guerra dovettero essere istituite. Il loro prototipo fu la «Banca berlinese del credito di guerra», creata dalle altre maggiori banche della capitale, le quali sottoscrissero un terzo del capitale; gli altri due terzi furono sottoscritti dalle aziende private di affari. La Banca Imperiale è rappresentata nel Consiglio dei direttori ed ha concesso alla «Banca di credito di guerra» uno sconto che si dice ammonti ora a 10 milioni di sterline 252,500,000 lire). Poichè la «Banca di guerra» è stata costituita per promuovere il pubblico benessere, così il suo massimo dividendo è fissato al 4 per cento e dopo la guerra l'eventuale maggiore profitto sarà elargito alle famiglie degli uomini caduti sul campo.

«Banche di credito di guerra» di tale specie ne esistono ora in parecchi Stati federali. La loro funzione principale sta nell'aiutare il pubblico col credito personale. Esse concedono prestiti su semplici «pagherò», avallati da altre due o più persone. Questo credito personale è ora usato estesamente. Esso, a lungo andare, si dimostrerà, probabilmente, un'arma a due tagli.

«Oltre a queste istituzioni, v'è gran numero di banche di credito di guerra a cui sono interessati i Municipi ed i Distretti locali. Il loro scopo principale è quello di sorreggere le medie classied il piccolo commercio durante la guerra. Altri istituti specializzati fanno un genere di affari strettamente definititi. Così, c'è una banca di assicurazione sulla vita, la quale fa prestiti non soltanto ai possessori di polizze, ma anche a quelle Compagnie di assicurazione le cui risorse sono andate esaurite nei molti premi pagati durante la guerra e che non sono in grado di realizzare il loro patrimonio. Vi sono pure speciali banche di prestito che prestano denaro su ipoteche di seconda e terza classe; vi sono infine speciali istituti di credito per intraprese teatrali ed altre professioni i cui partecipanti soffrono per la guerra. In breve, il paese è coperto con una rete di istituti organizzati su larga scala per alleviare i bisogni della popolazione — eccetto forse quelli delle classi lavoratrici, che, peraltro, usufruiscono di sussidi municipali.

«Nulla è stato trascurato, nessun mezzo negletto per aiutare il credito nel paese. Già fuori e dentro il Parlamento sono state fatte pressioni, ultimamente, sul Governo per allargare la sfera del credito alle più minute classi commerciali e sembra che le maggiori aziende industriali e commerciali sieno in angustie. Esse fanno sempre più affidamento sulle anticipazioni del Governo. Non soltanto le banche sono sovraccariche di cambiali, ma tutti gli affari, grandi e piccoli, sono oppressi dal pesante ammontare del prestito di guerra ed altra carta.

«Sembra strano che queste difficoltà non abbiano già avuto una reale influenza sulla fiducia del pubblico. La spiegazione sta nel fatto che se il popolo può avere perduto la fede nella piena vittoria schiacciante, esso non solo spera, ma crede che i nemici della Germania dovranno pagare per le perdite da essa subite. Con mia grande sorpresa ho trovato che questa persuasione è nutrita anche nel mondo bancario Un notissimo banchiere ammetteva che i prestiti di guerra della Germania ammontano già a 725 milioni di sterline (L. 18,286,250,000), che importano un interesse annuale di 33 milioni di sterline, pari a lire 833 milioni e 250 mila. — Vi sarà — diceva il banchiere — anche di più, ma i nostri nemici pagheranno tutto!...

«Quest'ottimismo non è scosso affatto dalle alte sfere finanziarie, sebbene in esse la fiducia sia meno marcata. E' sintomatico il fatto che il presidente della Handelsgesellschaft Bank — una delle più potenti banche tedesche — ha costituito una speciale riserva per l'«aggravio di guerra e i danni di guerra». Il direttore spiegava che tale riserva era stata creata, non per la guerra, ma per la pace, «perchè è impossibile sapere ciò che la pace porterà». Un'altra personalità finanziaria diceva che i titoli di garanzia e gli altri valori sono stati svalutati così in basso che ulteriori perdite sono inconcepibili. — Ma, aggiungeva l'alta personalità finanziaria, è meglio non far profezie finchè la pace non sia stata firmata...

«Questi sono gli uomini che conoscono più intimamente i particolari e i pericoli dell'enorme edificio di credito eretto dalla Germania in guerra. Nel fondo della loro coscienza c'è la persuasione — anche se non espressa — che, se il valore della spada tedesca, su cui è impegnato l'avvenire di tutta la Nazione, non sarà pienamente realizzato con la vittoria sul campo di battaglia, il primo risultato della lotta sarà una catastrofe economica, quale il mondo non avrà mai veduta».

Italiani e inglesi

Un'intervista sulla nostra guerra

ROMA, 20. — Un redattore del *Giornale d'Italia* ebbe un colloquio col signor George Macaulay Trevelyan, lo storico illustre della «Spedizione dei Mille».

— Che si pensa dell'Italia e della nostra guerra tra i vostri concittadini? — gli chiese il giornalista.

— Ella sa che gli inglesi hanno sempre amato l'Italia. I ricordi del vostro Risorgimento e delle simpatie inglesi non si cancellano. Il popolo inglese si sente legato all'Italia da vincoli amichevoli, poichè sa che il vostro popolo, nei momenti delle supreme crisi della storia, nei momenti decisivi, è dominato soprattutto da moventi idealistici anche se ciò non avviene costantemente in tempi normali. Forse la vita politica e parlamentare italiana non è sempre vigorosa e sempre piena come la nostra. Ma il vostro è un popolo che nell'ora dei grandi travagli storici si afferma, e fa intendere la sua voce al disopra degli organi rappresentativi che si è costituiti, e sa, quando occorra, tornare ai grandi ideali ed alle tradizioni della generazione di Cavour. Il buon senso politico italiano si è rivelato nelle crisi supreme così del 1860 come del 1915. A noi in Inghilterra non è sfuggito che l'Italia è partita in guerra non in un'ora facile; ma proprio quando i russi, battuti dagli austro-tedeschi, hanno dovuto retrocedere in Galizia. Questo fatto, e lo spettacolo di calma e risolutezza che dà adesso il vostro popolo, e che, così opportunamente, è subentrato al periodo del necessario eccitamento, hanno accresciuto di molto la stima dell'Europa per il vostro paese. Io stesso, dacchè sono arrivato a Roma, posso testimoniare che oggi la disciplina è all'ordine del giorno in Italia.

— Che pensa lei dei nostri rapporti, anche futuri, con l'Inghilterra e gli altri alleati?

— Per me, l'alleanza dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia è un'alleanza naturale di popoli liberi, i quali non hanno ideali militaristici, ma che si dimostrano pronti a difendere con le armi la loro libertà, quando ciò è necessario. La Germania è così forte, non solo a causa della sua organizzazione militare, ma della sua posizione geografica. Piantata nel mezzo dell'Europa, essa minaccia la vita indipendente di tutti i suoi vicini, che debbono tenersi insieme uniti, se vogliono contrastarne le ambizioni e non divenirne vassalli. Badi che per me questa necessità s'impone non solo all'Italia, ma alla Francia, ma all'Inghilterra stessa, ed è questa verità che il popolo italiano ha ben compreso. La minaccia tedesca ogni giorno va rivelandosi più grave. Appunto nei miei recenti viaggi ho potuto constatare che dappertutto la condotta dei diplomatici tedeschi è stata la stessa. Dapertutto, le ambasciate e le legazioni hanno funzionato da organo centrale di un sistema di spionaggio, di minaccie, di corruzione e di ingerenze illecite nella vita politica interna dei vari paesi. In Turchia e negli Stati balcanici, questo sistema ha avuto qualche successo; ma così gli Stati Uniti come l'Italia non potevano esser trattati in questo modo, e Bernsdorf e Buelow hanno sollevato l'indignazione di coloro stessi che volevano persuadere.

— Come giudica le nostre operazioni militari?

— L'Italia ha cominciato bene. Essa sa che questa sarà una guerra lunga, ma la prima difficoltà è stata già vinta. Se i passi del Trentino e della Carniola e la linea dell'Isonzo sono in vostre mani, i vostri alpini, probabilmente in questo genere di guerra di montagna non hanno chi li possa superare. Io spero sinceramente che molte delle più agguerrite truppe austriache di montagna siano state liquidate in Galizia. Il vostro compito sarà facilitato. Non c'è dubbio, tuttavia, che le difese organizzate dagli austriaci in un territorio di quella natura debbono essere formidabili, e credo che per voi sia stata una vera fortuna non essere stati obbligati ad entrare in guerra, prima di avere completato la preparazione militare.

— E dell'influenza del nostro intervento nella guerra generale, che cosa Ella crede di dirmi?

— L'influenza dell'Italia nella guerra generale è verosimilmente decisiva dal risultato finale, ma ciò non avverrà subito. La guerra che si combatte in Europa è una guerra di eliminazione e di munizioni. Ma è di prima importanza che l'Italia abbia già chiuso le porte della pianura di Venezia e di Lombardia. Noi dobbiamo star risolutamente fermi insieme ed aver pazienza. A questa condizione, dobbiamo vincere. E solo allora potremo continuare a chiamarci italiani, francesi, inglesi o russi, non vassalli del Kaiser tedesco.

Le canzoni di guerra

Da chi ci viene, dove è nato questo umile fiore di poesia popolare patriottica, di una bellezza e di un profumo meravigliosi pur nella sua semplicità, anzi appunto per la sua semplicità?

Addio, mia bella, addio,
l'armata se ne va,

ecco la più popolare e più gentile canzone che sia stata scritta e cantata dal '48 ad oggi. Chi non la conosce? Chi non l'ha cantata o sentita cantare, chi non l'ha mormorata o sentita mormorare una volta in vita sua? Per tutte le terre d'Italia, per i piani, per i monti, per le valli, essa echeggiò incitatrice di spiriti, confortatrice di cuori nelle ore più gravi e più solenni della patria, nei momenti più rischiosi e più decisivi per la nostra libertà.

Era in origine la canzone del volontario, l'addio del soldato; e si intitolava appunto: *L'addio del volontario all'innamorata*; al quale seguiva la risposta dell'innamorata: *L'addio dell'innamorata al volontario*:

Tu parti, o giovinetto,
Nè il cor manda un sospir!

Ma poi, e ben presto, anzi non appena lanciata o colta al volo dal popolo, divenne la canzonetta del soldato in genere, di tutti i soldati, di tutti i partenti per la guerra; divenne patrimonio del popolo e fu dimenticato o presso che dimenticato il nome stesso dell'autore, che fu il fiorentino Carlo Bosi. L'autore dei versi, chè l'autore della musica rimase ignoto, onde, più che un maestro di musica, parve avervi musicati l'anima del popolo toscano. Il quale ebbe pur parte, si potrebbe dire, nelle parole stesse, nella poesia.

Il Bosi aveva cominciato questa sua canzone così:

Io vengo a dirti addio;
L'armata se ne va;

ma il popolo corresse subito ed egregiamente quel primo verso in *Addio, mia bella, addio*; ed il cambiamento fu con piacere accettato dall'autore, e la correzione voluta dal popolo restò sanzionata. L'*Addio, mia bella, addio*, si lanciò per il cielo della patria e seguì il suo glorioso cammino, compagna fedele della nostra fortuna, di tutte le nostre liete e tristi giornate; meritandosi giustamente il posto che le spetta, fra l'inno di Mameli e l'inno di Mercantini. La nostra poesia della guerra, che dopo la grande lirica del Manzoni:

Soffermati sull'arida sponda,
Volti i guardi a varcato Ticino,

non aveva trovati, a dir vero, dal lato artistico, troppi accenti degni di nota, accoglieva subito fra le sue migliori ispirazioni la concitata poesia di quegli inni e la cara gentilezza appassionata di quella canzonetta. Carlo Bosi poteva bene andare orgoglioso del successo straordinario delle sue strofette.

Avvocato, professore alla Università di Pisa, poi consigliere del Governo di Livorno nel 1848 destituito per causa politica nel 1849 dal Governo restaurato, il Bosi era stato preso dal desiderio della poesia, specialmente estemporanea, che in quel tempo era assai in voga. Fra quelli, della conoscenza fatta nel 1839 di due giovani improvvisatori. E gli erano così venuti quei suoi versi e canti popolari, che potrebbero quasi dirsi improvvisati, e che egli più tardi, nel 1859, raccoglieva in volume. Fra quelli, è dei primi sgorgati dal cuore, più che dal cervello, sono i versi del fortunato, *Addio, mia bella, addio...*

Chi li ha rivestiti di note, chi scrisse quelle due frasi musicali, che si ripetono sempre per tutte le strofe, e nelle quali è un così mirabile slancio... non lo sappiamo; il musicista dell'*Addio, mia bella, addio....* — ripeto — è rimasto ignoto. Ma se egli non ha avuto il conforto di vedere il suo nome associato a quello del poeta, l'anima sua deve pur aver gioito in quella gloria alla sua fortuna incontrata da quella limpida e vigorosa canzone, da quel nitido e snello e schietto motivo che, dopo avere echeggiato sui campi di Curtatone e di Montanara nel 1848, doveva accendere gli entusiasmi ed accompagnare i combattenti del '59 nelle immense giornate della patria e vivere e durare e trionfare sempre in tutte quante le nostre guerre, fino a questa, grandissima, per la completa redenzione nostra. O cara e fresca e battagliera canzone; cara al popolo non meno che ai critici ed ai dotti studiosi della musica popolare; limpida e vigorosa canzone guerresca, che generazioni e generazioni di italiani hanno portato per tutti i campi, che tu possa ancora accompagnare e consolare, felice saluto di vittoria e di gloria, i partenti per la gran guerra odierna, i combattenti nostri in questa ultima guerra per la liberazione e la difesa d'Italia, per la giustizia e la civiltà del mondo. — E sia nell'*addio*... l'augurio — il più fervido augurio — el ritorno, del vittorioso ritorno!

G. D.

Come la stampa straniera parla dei nostri alpini

Paul Chaballier nel *Petit Meridional* di Montpellier scrive un sobrio e nobile elogio dei nostri alpini. «Le notizie dall'Italia ci annunciano — dice — che i reggimenti degli alpini si sono coperti di gloria. L'Italia è stata la prima in Europa a creare truppe speciali addette al servizio di montagna in rapporto col perfezionamento dell'arte militare dei nostri giorni. Già nel 1744, gli Spagnuoli, nella loro guerra contro il Re di Sardegna avevano organizzato un corpo di fucilieri di montagna, i servizi del quale furono apprezzatissimi. Più tardi, nel 1793, quando Kellermann, comandante il Corpo d'Armata delle Alpi, marciò su Lione in rivolta affidò a certe truppe composte da legioni delle Alpi, dell'Isère e della Savoia la guardia della frontiera. Questi reggimenti presero il nome di cacciatori di montagna. A causa della conformazione topografica delle Alpi, l'Italia non poteva trovare alcun sistema di difesa, essendo che dalla parte italiana la catena delle Alpi forma degli «à-pic», dove è impossibile costruire opere fortificate che possano offrire una forte resistenza. Il generale Magnani Ricotti fu il primo che gettò le basi dell'organizzazione dell'armata alpina nel 1872 una quindicina di compagnie furono create coi migliori soldati del corpo dei bersaglieri, corpo che si avvicina assai ai cacciatori a piedi francesi. Questo numero di compagnie fu quasi raddoppiato nel 1874; poi furono trasformate in dieci battaglioni nel 1877 e dieci anni dopo questi battaglioni furono definitivamente organizzati in sette reggimenti alpini. Questi sette reggimenti a 3 battaglioni, comprendono in tutto 275 compagnie alle quali bisogna aggiungere 22 compagnie di riserva. L'armata territoriale, o truppe dell'ultima linea, comprende 22 battaglioni alpini. Il carico dell'uomo come armamento, equipaggiamento e viveri non sorpassa i 25 chilogrammi. L'artiglieria di montagna si compone di due brigate a 4 batterie di sei pezzi, costantemente sul piede di guerra, uomini e muli. La grande questione del reclutamento degli uomini per un Corpo in modo speciale destinato ad operare in un paese di montagna, è stata perfettamente compresa dallo Stato Maggiore italiano. Questi uomini sono tutti scelti fra i robusti abitatori della regione montagnosa, acclimatati e induriti a sopportare tutte le fatiche e le privazioni qualità preziosissime per la guerra di montagna. L'alpino ama molto la montagna sulla quale è nato e per la difesa di essa è pronto a tutto sacrificare.

R. LOTTO

(ESTRAZIONE DEL 19 GIUGNO)

VENEZIA	33	26	11	4	8
BARI	39	30	41	4	17
FIRENZE	51	63	89	41	4
MILANO	42	68	57	4	81
NAPOLI	26	74	59	87	42
PALERMO	59	66	3	63	79
ROMA	4	46	86	34	57
TORINO	69	39	58	14	36

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.39.
Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A — 13.10 O — 17.25 A — 20.11 D.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro, Venezia: 8 — 18.47 — Cividale: 5.52 — 13.5 — 17.25 — S. Giorgio - Trieste: 8.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.
ARRIVI A UDINE da:
Pontebba: 7.52 — 11 — 19.47 D.
Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41 A.
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11.
Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 — 19.46 — Cividale: 7.45 — 14.18 — 18.41 — Trieste - San Giorgio 9.29.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Cronaca Provinciale

Da PALMANOVA

Concorso Concimaie e Cortili del Distretto di Palmanova

E' questo il primo Concorso che sulla base del Programma adottato dalla Sezione di Latisana della Cattedra ambulante di Agricoltura si tiene nel distretto di Palmanova.

I mezzi finanziari vennero, con lodevole larghezza, forniti dai Circoli Agrari di Palmanova e San Giorgio Nogaro unitamente alla Commissione Pellagrologica Provinciale e al Ministero di Agricoltura.

Dei 17 iscritti, quattro vennero esclusi perchè troppo si discostavano dalle prescrizioni del programma. I 13 rimasti presentarono 17 concimaie, nella maggior parte veramente buone per razionalità di tipo e accuratezza di costruzione.

Notevole il fatto della grande capacità dei pozzetti giustamente imposta dal Programma (almeno 3 Hl. per ogni mq. di platea) da non pochi concorrenti sorpassata.

Merita pure di essere rilevato il fatto che contemporaneamente alla concimaia si è da molti costruita la latrina e spesso anche buoni porcili.

Per quanto fosse lasciata libertà di scelta del materiale di costruzione, il calcestruzzo con rivestimento di cemento è stato adottato per tutte le concimaie presentate, tranne per una di vecchio tipo.

La Giuria non si può invece lodare del modo di conservazione del letame. La deficienza della mano d'opera, causata dalla mobilitazione, e l'assorbimento del lavoro da parte dell'allevamento del baco da seta, agli ultimi suoi giorni, ne sono una scusante di cui la Giuria ha dovuto tener conto.

Occorre anche raccomandare a tutti i concorrenti una efficace protezione delle concimaie dalla battuta troppo diretta del sole con adatte piantagioni, e ancora i frequenti annaffiamenti della massa del letame.

Poco bene si può dire dei cortili, in generale angusti e irregolari (alla qualcosa, in verità, difficilmente si può mettere rimedio trattandosi di vecchie costruzioni), ma quello che è peggio, e di cui si deve fare diretto carico agli agricoltori — con deficente sistemazione poca pulizia, poco ordine.

In base ai rilievi fatti la Giuria formula la seguente graduatoria e propone le premiazioni in essa segnate:

I Amministrazione conte d'Arcano, S. Stefano lire 100 — Amministrazione Morelli de Rossi (Meretto di Capitolo) (4 concimaie) lire 100.

II. Salvini Romolo, Fauglis lire 75 — Turchetti Giuseppe, Clauiano lire 75 — Rea Vittorio Gonars lire 75 — Calligaris G. B. Sottoselva (2 concimaie) lire 75 — Cristofoli Lorenzo, S. Giorgio Nogaro lire 75.

III. Biasutti Francesco, Trivignano lire 50 — Amministrazione conte di Colloredo Mels, S. Maria la Longa lire 50.

IV. Miniguttì Antonio Jalmicco lire 25 — Tonini Pietro Antonio Felettis lire 25.

Da MOGGIO

Comitato pro assistenza civile

Ci scrivono 20 (n):

Anche Moggio intende aggiungere la sua opera, sia pure modesta, al movimento generoso ed energico di iniziative attuato in tutto il regno, affine di integrare l'opera dello Stato e di intensificare l'opera pubblica di soccorso per i bisogni della guerra. A questo scopo un'assemblea di cittadini nominò un Comitato esecutivo pro assistenza civile nelle persone dei signori dottor Prospero Cigolotti, presidente; rag. Pilade Muroni vice presidente; mons. P. Belfio, D. Foraboschi, Missoni A., dottor P. Mazzoleni, geom. E. Tolazzi, G. Not membri; G. Franz cassiere; A. Matiz segretario.

La Commissione inizierà presto la sua opera: organizzando i soccorsi di ogni genere alle famiglie bisognose dei soldati che sono sotto le armi; provvedendo ad opere sussidiarie di assistenza sanitaria in cooperazione con la Croce Rossa; assistendo i feriti di transito e quelli qui degenti, assistendo la fanciulezza e i profughi.

Il Comitato per raggiungere il nobilissimo fine che è, nel desiderio e nel voto di tutti, ha rivolto un fiducioso appello alla popolazione perchè essa voglia concorrere spontaneamente e generosamente a quest'opera di aiuto.

Da POVOLETTO

L'on. Morpurgo per il Comitato di Assistenza civile

Ci scrivono 20 (n):

Si apprende con viva soddisfazione che l'on. barone E. Morpurgo, ha inviato al sindaco lire 150 quale suo contributo a favore del Comitato di Assistenza Civile.

Da CODROIPO

Fondo di soccorso

Ci scrivono 20 (n):

Sono pervenute le seguenti altre offerte durante la giornata di ieri: Ottavio Sambucco lire 15 — Famiglia Frisacco lire 30 — Ugo Buttazzo lire 25 — Corrado Righini lire 50 — Teresa Celentano ved. Agostinis lire 25 — Renato Venuti lire 25 — Fratelli Borsatti lire 200 — Famiglia Fogolin lire 20 — Gemma Feruglio lire 10 — Alda Urban lire 10 — Luigi, Caterina, Rosina, Chiara e Maria Tomada lire 30, Carlo Cengarle lire 20, Francesco Sambucco lire 50, Guglielmo Serafini lire 15, Pietro Todisco lire 25, sac. Federico Madrisotti lire 25, Ditta Lotti e C. lire 400, Alessandro Bianchi lire 50; in complesso l'incasso ammonta a lire 6413.

Il Comitato ha deliberato di prorogare di due giorni la chiusura della sottoscrizione aperta presso l'ufficio di segreteria municipale ed ha nominate le commissioni incaricate di visitare nel capoluogo e nelle frazioni le singole famiglie per raccogliere le offerte, che non fossero direttamente pervenute entro martedì 22 corrente.

Da ATTIMIS

La costituzione del Comitato di Assistenza civile

Ci scrivono 20 (n:)

Nella riunione promossa dal sindaco per la formazione del Comitato di Assistenza Civile furono nominati i signori: Giovanni Clecoz presidente; Ugo Zani vice presidente; Aurelio Fanna segretario; contessina Ifigenia d'Attimis tesoriera.

Furono trasmessi dispacci a S. E. Salandra ed all'on. Morpurgo, nominato presidente onorario del comitato.

Da FAEDIS

Il comitato di assistenza civile

Ci scrivono 19 (n):

Seguì ieri al Municipio una riunione preliminare di persone volonterose onde concretare la formazione anche qui di un Comitato di assistenza civile pro famiglie di combattenti.

Presiedeva il sindaco signor Pelizzo, il quale lesse agli intervenuti una patriottica lettera inviata dall'onorev. E. Morpurgo, con cui il deputato per Cividale chiede di venire compreso nella lista di sottoscrizione in favore delle famiglie bisognose dei richiamati.

Il sindaco, quindi, lumeggiò ai presenti lo scopo altamente civile del Comitato.

Venne proposta, ed approvata ad unanimità, la nomina dell'on. barone Morpurgo a presidente onorario del Comitato.

Infine, dopo brevi parole auspicanti alla nostra completa Unità Nazionale, venne seduta stante costituito provvisoriamente il Comitato.

Cronaca Cittadina

Comitato generale di assistenza civile

La riunione della speciale commissione per la raccolta delle offerte

Il giorno 19 corrente alle ore 18 nella sala del Consiglio Comunale fu convocata dall'ill.mo signor Sindaco la speciale Commissione per la raccolta delle offerte in denaro.

Convennero i signori Pagani Camillo assessore comunale; Borgomanero comm. Luigi; cav Omero Locatelli; cav. rag. Giovanni Miotti; cav. avv. Giacomo Baschiera; conte Valle Alessandro; Zamparo Giuseppe; Del Pup Domenico; De Luca Eliseo; Fontanini Luigi; De Puppi conte Guglielmo; Osterman Giovanni; Santi Enrico; Pecile Antonio; Bassi Giacomo; Del Piero prof. Antonio; Measso professor Giovanni; Cremese Antonio; avvocato Nardini Emilio; Levi avvocato Giovanni; Maestro Giovanni Dorigo; Bosetti Arturo; Cera Ercole; Scubli Pietro; De Anna Antonio.

Delegato dal sindaco, l'assessore signor Camillo Pagani porse un saluto ed un ringraziamento agli intervenuti, risparmiandosi di spiegare gli scopi che si prefigge la speciale Commissione invitata, ben certo che tutti agiterà un nobile fervore di contribuire con ogni forza e mezzo all'azione di soccorso verso le famiglie bisognevoli dei richiamati alle armi. Invita quindi la adunanza a passare alla nomina del Presidente e del Segretario della speciale Commissione.

Per acclamazione viene eletto a presidente il signor Camillo Pagani assessore Comunale.

Avviene una breve discussione per la nomina del segretario: qualcuno propone il maestro Dorigo il quale insorge dichiarando che ben volentieri si adoprerà anche in seno a questo Comitato, ma credo l'opera sua debba essere lasciata per la scuola che dovrà funzionare per i figli dei richiamati anche durante il periodo di queste forzatamente antecipate vacanze.

Insistendo taluno perchè il maestro accetti dicendo che potrà essere sostituito nel suo compito di educatore, il signor Dorigo replica che maestri non ve ne sono molti, che le sostituzioni non saranno facile cosa e che egli accetterà anche di essere segretario della Commissione, purchè questi lavoro sia compatibile in ore in cui egli non sarà occupato per la scuola per la quale ha promesso di dare e darà tutta l'opera sua.

Ciò essendo possibile viene quindi, pure per acclamazione, eletto Segretario il maestro Giovanni Dorigo.

Il signir presidente fa quindi dare lettura dei nomi dei componenti le diverse sottocommissioni rionali (già pubblicate nel nostro giornale nel numero di domenica).

Si inizia poi la discussione sul modo più opportuno di pricedere alla raccolta delle offerte.

Vi prendono parte l'avv. Levi, l'avv. Baschiera, l'avv. Nardini, il signor Pecile, il prof. Del Piero, il conte Valle e si stabilisce che ogni sottocommissione si aggreghi quel numero di signore e di signori volinterosi che crederà, e che addotti, per convincere ad offrire ed a sottoscrivere per una volta tanto e, meglio per un periodo continuativo, quel qualsiasi metodo di persuasione e di convincimento che meglio crederà.

Seduta stante furono distribuite ai singoli presidenti le buste con le schede per le sottoscrizioni.

Le Commissioni inizieranno subito la loro opera e Udine nostra che vide il fiore della Nazione, l'Esercito nostro superbo, pieno di entusiasmi, sostare brev'ora fra noi e poi marciare pieno d'ardore e con la sublime certezza della vittoria in pugno verso le Alpi per gli eroismi del Monte Nero e dell'Isonzo, ricorderà i figli dei richiamati e inuno slancio che non può mancare, darà, darà molto — tutti e tutto — per la patria adorata.

Pro feriti in transito

Offerte pervenute — (XIII° ELENCO)

Somma precedente L. 7888.70.

Masizzo Zucchiatti Enrica lire 20 — professoressa Lina De Carlo lire 10 — Feruglio Cesarina di Paderno lire 0,50 — Scolari di Paderno (3 offerta) lire 1.87 — Olinto Gigante lire 10 — conte e contessa Giuseppe di Brazzà Savorgnan lire 15 — contessa Clementina Deciani Ottelio (2 offerta) lire 10 — Contessa Cecilia Ottelio lire 5.

Mediante la «Patria del Friuli»: Antonio Silvestri, conduttore Birra Moretti, in morte di Aldo Venturini lire 5 — conte Luigi de Pace per un onomastico L. 5 — Maria Geri vedova Feruglio in morte di Anna Bainella Filaferro lire 5 — Famiglia Viglietto lire 5 — Famiglia Sartoretti lire 10 — Luisa e Andrea Scala lire 20 — Caisutti figli e nipoti in memoria della mamma e nonna Anna lire 20 — ing. Lodovico Zoratti lire 10 — Menchini Attilio in morte di Francesco Calvi lire 1 — Totale lire 8042.07.

Il signor Lucio de Gleria ha donato due forme di formaggio — un pacco di cioccolato.

---

74 Appendice del GIORNALE DI UDINE

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

— Con questo sistema non riuscite che a prolungare indefinitamente il vostro arresto preventivo, se siete innocente, disse Medard con un tono paterno.

Questa osservazione del giudice istruttore aveva uno scopo: lasciare intravedere a Giulio una speranza e fargli credere che in fondo non lo si riteneva colpevole; ma Bourgachon rispose solo:

— Ho tempo da aspettare.

— E sia, disse il magistrato. Vi rimando dunque in prigione. Del resto è forse più utile ch'io interroghi i testimoni che ho chiamati prima di provarmi a convincervi dell'assassinio del signor Destrem.

— Dell'assassinio del signor Destrem, esclamò Giulio facendosi pallidissimo. E' dunque il signor Destrem che fu assassinato!

L'imputato si esprimeva con un tale accento di sincerità che questa volta Medard ebbe un vivo presentimento che la polizia si era messa per una falsa strada.

— Che! il mio povero padre Destrem è morto. Ed io! io sono accusato di averlo ucciso. Ah, la cosa non è più stupida, come io la credevo, ma abbominevolmente crudele e ridicola.

XXV.

— Ma, riprese dopo un momento, durante il quale fece ogni sforzo per soffocare i singhiozzi che gli salivano alla gola, ma dove fu trovato il suo cadavere? In Normandia?

— Il corpo, o piuttosto ciò che rimane del corpo del signor Destrem fu trovato a Parigi in casa sua, rispose Medard senza accorgersi di subire l'ascendente che Giulio sapeva tanto bene esercitare.

— Quando?

— La notte scorsa, nella cantina.

A queste parole, Bourgachon gettò sul giudice uno strano sguardo, e si tacque.

— Ed ora, riprese Medard, siete voi disposto a difendervi?

— Meno di prima, disse Giulio. Io non sono un assassino.

— Dunque è stabilito. Non vi potrò cavare di bocca altre parole?

Giulio girò uno sguardo velato dal pianto su tutto ciò che lo circondava, come un uomo che non si degna di fare attenzione a quanto gli si dice.

Medard alzò le spalle, suonò il campanello e fece ricondurre il prigioniero a Mazas.

Il giudice istruttore pensava di far subire a Giulio Bourgachon una prova decisiva. Egli voleva condurlo davanti ai miserandi avanzi della sua pretesa vittima.

Ma questa terribile formalità non poteva aver luogo che il domani, non essendo stato ancora nulla preparato a ciò. Nel frattempo Medard interrogò qualche testimonio, e fra gli altri il giardiniere Benedetto, e ordinò agli agenti Geruze e Bouton di proseguire la loro inchiesta sugli antecedenti imputato. Costoro fecero delle scoperte importanti. In primo luogo che Giulio aveva promesso di pagare una somma relativamente considerevole il giorno di giovedì quattordici ottobre, cioè il posdomani del giorno dell'assassinio di Destrem.

Ora si sapeva che alla vigilia del delitto Bourgachon non possedeva venti lire.

In secondo luogo Bouton aveva trovato in un folto cespuglio d'ortiche ai piedi del muro che chiudeva il giardino della vittima, un grosso bastone tagliato da un giovane tronco da poco sradicato dal suolo.

Questo bastone era macchiato di sangue ad una delle estremità. Di più esaminandolo con attenzione si poteva vederci alcuni capelli grigi rimastivi attaccati.

Tutto sembrava provare che questo formidabile bastone aveva servito a perpetrare l'assassinio.

Medard portò seco questo importante documento di prova al Point-du-Jour l'indomani mattina, ben deciso a non mostrarlo che quando Bourgachon si trovasse davanti allo scheletri.

La prova solenne ebbe luogo verso il mezzogiorno.

Inutile dire che tutti gli oziosi di Auteil si erano dati convegno davanti la porta della casa di Destrem.

Quando Bourgachon discese dalla carrozza, gli gridarono da tutte le parti:

— Eccolo, eccolo!

E, come succede sempre, vi furono in quella folla degli insultatori che minacciarono l'accusato in un linguaggio più o meno ignobile.

Bourgachon lanciò un sorriso di spresso su quella ciurmaglia e seguì le guardie.

Lo si mise tosto in presenza delle ossa senza nome che noi abbiamo descritto. Gli sguardi del giudice istruttore, del capo di polizia, e degli agenti Bouton e Geruze e quelli di sei od otto altre persone si fissarono sullo accusato quando entrò in cantina.

Bourgachon guardò tranquillo quei resti informi. Poi si avvicinò come se fosse spinto dalla curiosità, si chinò come per misurare coll'occhio le dimensioni dello scheletro, poi si volse verso il giudice d'istruzione, domandandogli:

— Siete voi ben sicuro di avere qui i resti del signor Destrem?

Invece di rispondere, il signor Medard gli mostrò il bastone scoperto dagli agenti; ma Giulio lo esaminò un momento ed alzò lo sguardo interrogativo sul magistrato.

Decisamente quell'uomo doveva essere ben innocente o in lui vi era la sicurezza dei grandi delinquenti. La si volle ancora far parlare, ma egli si ostinò a non aprir bocca, ed il confronto ebbe fine.

Il signor Medard, proposto a vedere un delinquente in ogni individuo accusato, non acconsentiva a confessare a se stesso che le prevenzioni che pesavano sull'imputato erano molto leggere. Ordinò che si riconducesse Giulio nella sua cella. Accordò l'autorizzazione

libretti postali al portatore

l Ministro delle Poste e dei Telegrafi comunica alla «Stefani», 20:

«Col 1.o luglio p. v. andrà in attuazione il nuovo servizio dei libretti postali di risparmio al portatore. Sono autorizzati a tale servizio i soli uffici principali del Regno e delle Colonie, escluse le ricevitorie di qualsiasi classe. I depositi non possono essere inferiori a lire una, nè superiori a seimila. Le somme che eventualmente fossero depositate in più delle seimila non producono interessi, rimborsi sono eseguiti all'esibitore del libretto a vista, per qualunque somma senza l'accertamento della identità personale anche se il libretto sia intestato ad una determinata persona. Tanto i depositi, quanto i rimborsi, possono eseguirsi presso tutti gli uffici autorizzati al servizio, previa, però, per i rimborsi, la conferma del credito da parte dell'amministrazione centrale. L'interesse per l'anno corrente è fissato in ragione di L. 2.52 per cento, al netto della imposta di ricchezza mobile ». (Stefani)

Consiglio Provinciale

Oggi alle ore 14 il Consiglio provinciale si riunisce in sessione straordinaria per discutere l'unico oggetto posto all'ordine del giorno: Accordare un sussidio di centomila lire a favore delle famiglie bisognose dei militari appartenenti alla Provincia di Udine.

Azione generosa
alcune ragazze di Pracchiuso

Ieri mattina, lungo la linea di circonvallazione, presso la passerella di S. Agostino, transitavano numerosi muli e cavalli che ritornavano, a quanto dicevasi, da Medea e da Aquileia. I soldati conducenti che avevano molta sete, chiesero da bere e furono prontamente serviti d'acqua dalle donne del vicinato. Uno dei soldati, al quale certo non faceva diffetto l'appetito, incaricò un ragazzo, che stava a vedere il passaggio delle truppe, di andare a prendere del pane e del formaggio e a tale scopo gli consegnava cinque lire.

Il ragazzo si prese il denaro, ma non si fece più vedere. Quando il povero soldato, comprese di essere stato derubato, si mostrò dispiacentissimo e non poteva quietarsi.

Alcune ragazze che avevano assistito al fatto, concertatesi fra di loro stabilirono di venire in soccorso del derubato e di risarcirlo del denaro che gli era stato tanto malamente tolto. Fecero lì per lì una colletta e, raccolte le cinque lire, le consegnarono al soldato il quale non trovava parole per ringraziare le brave ragazze.

Qualche momento dopo si venne a sapere dove era andato il ladruncolo e aveva nascosto il denaro rubato sotto un sasso.

Le ragazze si recarono nel luogo indicato, presero le cinque lire e le diedero a un giovinotto, pregandolo che in bicicletta raggiungesse i soldati i quali frattanto avevano ripreso la marcia. Il soldato derubato perciò oltre le cinque lire ch'egli riteneva perdute, ebbe pure altre cinque lire regalategli dal buon cuore delle ragazze del nostro popolo.

Ecco i qui i nomi delle brave ragazze, quasi tutte lavandaie e appartenenti a povere famiglie di Pracchiuso: Bessani Lucia, Cassutti Ernesta, Grebrutti Alba, Gremese Leonilda, Sgobino Fiorina, Sgobino Ida e Vanzetto Maria.

Di questo fatto si parò molto ieri in Pracchiuso, e fra quelli che vi presenziarono vi era anche la guardia daziaria Furlanetto Angelo, che si trova alla passerella di S. Agostino.

Un bambino rimasto vittima di una disgrazia automobilistica

Il bambino Lucio De Pauli di anni ... figlio del signor Alessandro, moriva sabato mattina in seguito a un investimento automobilistico.

Erano accorsi subito alcuni medici borghesi e militari, i quali però non poterono salvare il disgraziato bambino.

Nel mentre presentiamo alla desolata famiglia le più vive condoglianze, raccomandiamo a chi sorveglia i bambini di non perderli mai d'occhio in questi momenti, e di non lasciarli mai soli nelle vie.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma per oggi e domani:
«Kri Kri senza testa» comicissima. «I Re dei Corsari» Capolavoro cinematografico in quattro parti della premiata casa Aquila Film di Torino. Dopo le proiezioni cinematografiche «Amelia Savigny» eccentrica — «Rita De Grassi» la applauditissima cantante italiana. — «Glauco» baritono dicitore.

Il teatro si apre alle ore 17.

Voci del pubblico
Informazioni sui reclami pubblicati ieri

Nel giornale di ieri un amico delle piante giustamente osservava il grave danno che subiscono gli alberi dei giardini e dei viali causati dagli animali che vi vengono legati e invocava un provvedimento dal comune.

In proposito ci sono pervenute le seguenti informazioni ufficiose che volentieri pubblichiamo:

Non è nelle facoltà del Comune di precisare le località dove i vari reparti militari intendono accamparsi. Così pure è gioco forza niegarsi alle necessità d'indole militare quando i comandanti dei relativi reparti ritengono necessario di far legare agli alberi i loro quadrupedi.

Il Comune non ha mancato di prendere il solo provvedimento che era nelle sue facoltà ed ha fatto spalmare con materie di sapore disgustoso ma innocue le corteccie degli alberi, perchè queste non venissero addentate dai cavalli e dai muli. A proposito di questi lagni e di altri che quotidianamente vengono pubblicati nei giornali è bene che la cittadinanza tenga sempre presente le condizioni difficilissime in cui si svolgono in questo momento i servizi municipali. Il Comune, privo di telefoni, col personale dimezzato per i richiami sotto le armi è costretto ad adempiere gli infiniti doveri di carattere straordinario per soddisfare alle richieste dei numerosi comandi, delle truppe di passaggio, dei feriti, dei profughi ecc.

E' naturale che i servizi ordinari ne soffrono, ma bisognerebbe che la patriottica nostra cittadinanza compresa di questo stato veramente eccezionale di cose si mostrasse più disposta a sopportare gli inevitabili disagi e le manchevolezze dei servizi o fosse più benevola nel giudicare l'opera degli agenti comunali i quali, è d'uopo dirlo, nelle difficili contingenze attuali danno tutta la loro attività con zelo instancabile per rendere meno sensibile alla cittadinanza quei disturbi e quelle deficienze che sono inevitabile conseguenza dello stato di guerra.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il gen. Cadorna al direttore delle Ferrovie dello Stato
L'ammirevole azione dei ferrovieri durante l'adunata dell'esercito

ROMA, 20. — Per il servizio prestato dalle ferrovie dello Stato in occasione della mobilitazione e radunata dell'Esercito, il capo di Stato maggiore ha diretto al Direttore generale la seguente lettera:

« Il movimento ferroviario per la mobilitazione e radunata dell'esercito, predisposto dalla dipendente direzione dei trasporti, ha potuto svolgersi con grande regolarità ed esattezza, per la volonterosa ed intelligente azione esecutiva di tutti gli organi di codesta vasta amministrazione e per il sentimento di abnegazione e di patriottismo che ha animato tutti i suoi componenti, dai più alti funzionari ai più umili agenti. L'ottimo risultato ottenuto è, poi, indubbiamente, tanto più commendevole, quando si considerino le condizioni d'esercizio particolarmente difficili delle nostre ferrovie longitudinali ai valichi apenninici, aggravate dalla necessaria esclusione della litoranea adriatica ed i limitati impianti delle stazioni nella zona prossima ai confine nord-orientale e quando si tenga conto che così complesso movimento fu predisposto in tempo brevissimo e si riuscì a compierlo senza adottare lo speciale orario militare, mantenendo quasi inalterato lo ordinario servizio dei treni viaggiatori, con evidente ed enorme vantaggio della vita del paese.

« Con vera e grande soddisfazione la S. V. Ill. deve considerare l'opera compiuta in questo momento così solenne per la nostra patria, dalle Ferrovie dello Stato, le quali, sotto la Sua ben degna direzione, hanno corrisposto nel modo più completo alla fiducia dell'Esercito e del Paese, recando colla rapida ed ordinata esecuzione dei movimenti di mobilitazione e di radunata, un contributo prezioso ed indispensabile all'esecuzione iniziale del piano di guerra prestabilito.

« Esprimo quindi alla S. V. Ill.ma il mio più alto compiacimento per l'azione svolta da codesta amministrazione e la prego di rivolgere, a mio nome, un vivissimo encomio a tutto il personale da Lei dipendente. Con osservanza.

Il Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito: L. CADORNA ».

Un'altra menzogna contro l'Italia della stampa austro-tedesca

ROMA, 20. — *Alcuni giornali della stampa nemica accusano l'esercito italiano di aver lanciato proiettili di artiglieria e di fanteria in territorio svizzero.*

Sta di fatto, invece, che avendo gli austriaci maliziosamente costruita una trincea presso l'Albergo della Posta delle tre lingue, vicinissima al confine svizzero, in modo che il nostro tiro potrebbe violare la neutralità, non solo le nostre artiglierie non ebbero occasione di entrare in azione, ma le nostre truppe si sono perfino astenute dal far fuoco su tale trinceramento.

Provvedimenti per i conduttori e i proprietari d'albergo

ROMA, 20. — Con decreto luogotenenziale odierno sono state stabilite norme speciali per gli alberghi in vista della grave crisi che li ha colpiti dall'agosto scorso.

Per i fitti, restando fermo l'obbligo del 50 per cento a scadenza, è concessa una dilazione del residuo limitatamente al periodo da oggi al 60.o giorno dopo la conclusione della pace.

La parte di fitto prorogata sarà pagata nei cinque anni successivi con l'interesse annuo del 5 per cento. Sono state consentite a favore dei proprietari di stabili destinati ad uso albergo dilazioni corrispondenti per la estensione dei mutui ipotecari. Le eventuali controversie sono devolute all'arbitrato. (Stefani)

Per le famiglie dei richiamati

ROMA, 20. — Il signor Edgardo Morpurgo, che in Trieste copriva l'ufficio di gerente delle Assicurazioni Generali, ed ora si trova nel Regno, mise a disposizione del Presidente del Consiglio lire diecimila a beneficio delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti in guerra.

Allo stesso scopo l'on. Salandra devolvette lire cinquantamila, messe a sua disposizione, per devolverle a beneficio delle famiglie dei combattenti dalla Ditta Peirce Brothers di Napoli.

La guerra nell'Africa equatoriale
Il successo d'una colonna francese

PARIGI, 20. — *Il Ministro delle colonie ha ricevuto dal governatore dell'Africa equatoriale francese un dispaccio che lo informa che in seguito a vari violentissimi combattimenti cominciati il 24 maggio, di notte e di giorno, che durarono per 72 ore, il 29, il 30 e il 31 maggio, la colonna del Saugha costrinse il nemico a capitolare a Monao, dopo averlo respinto da una posizione all'altra. Tali posizioni erano fortemente organizzate; la resistenza del nemico fu accanita. La colonna fece prigionieri parecchi europei, fra cui un ufficiale e numerosi tiragliatori; s'impadronì inoltre di parecchie mitragliatrici, di abbondanti munizioni, archivi, corrispondenza nemica.*

Lo stato morale delle truppe continua ad essere elevato.

Malgrado le perdite, le privazioni e le difficoltà della guerra, la colonna continua l'avanzata su Besam, che si trova a sud-ovest di Lonie.

L'AZIONE AI DARDANELLI
Il comunicato turco

BASILEA, 20. — Si ha da Costantinopoli: Il quartier generale annunzia:

« Nei Dardanelli la nostra artiglieria prese sotto il proprio fuoco il giorno 17 presso Ariburnu, la stazione radiotelegrafica nemica. I soldati operatori furono per la maggior parte uccisi. Una torpediniera nemica fu gravemente danneggiata da una granata di artiglieria.

« Il 18 giugno la nostra artiglieria bombardò con successo l'ala sinistra del nemico, cagionandogli gravi perdite. Per garantirsi contro il fuoco efficace delle nostre batterie da costa, il nemico cambiò posizione, ma anche le nuove posizioni furono bombardate con una batteria tedesca. L'artiglieria nemica che aprì il fuoco contro la nostra fanteria fu ridotta al silenzio.

« Sugli altri fronti la posizione è invariata ». (Stefani)

La guerra nel Caucaso

BASILEA, 20. — Si ha da Costantinopoli: Il grande quartiere generale annunzia:

« Sul fronte del Caucaso le nostre truppe respinsero gli attacchi che il nemico pronunciò per coprire la ritirata; mediante contrattacchi fecero prigionieri e presero tre mitagliatrici. Nella regione di Olty le nostre truppe avanzarono, malgrado l'accanita resistenza del nemico. In questi scontri il nemico perdette duecento morti, tra cui alcuni ufficiali e lasciò prigionieri una quantità di fucili, tende ed altro materiale nelle nostre mani ».

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

...innnare quei resti umani che avevano appartenuto al signor Destrem parti sulla sua gente.

L'indomani mattina faceva ancora chiamare Bourgachon, verso le ore 10 e mezzo.

Quasi nello stesso tempo si facevano le esequie del tutore di Margherita.

Che affollato corteo stanziava nella via dove c'era la casa del morto!

Tutti gli abitanti erano sulla soglia della loro porta o affacciati alla finestra per far passare il lugubre corteggio.

Il carro, tutto coperto di fiori, per cura di Margherita e della signora di Navaillan, doveva muoversi alle ore dieci precise. Un gran numero di conoscenti e di amici erano venuti da tutti i punti di Parigi per accompagnare l'onesto e sventurato possidente all'estrema dimora.

La leggiadra Margherita attendeva tutta in lagrime. Luisa andava e veniva, guardando da ogni parte coll'aria di una persona che cerca qualcuno.

Ella scorse D'Arlac. Vivamente, corse a lui.

— Ditemi, signore — gli disse — non avete veduto il signor di Boisgrimaud?

— No, signora, egli è senza dubbio in ritardo.

La signora di Navaillan, colla sua impetuosità rispose: —

— In ritardo! Sono tre giorni che egli è in ritardo.

— Che dite?

— Che non ho veduto il barone dal giorno dell'assassino. E voi? l'avete incontrato di poi?

— Neppur io non l'ho veduto più, signora.

— Il signor Feliciano c'è?

— Credo di essergli passato rasente nella via in mezzo alla folla.

— Io comincio, lo confesso, a temere che sia accaduto qualche cosa al signor di Boisgrimaud. Noi dovevamo sposarci fra quattro giorni. Sono già tre che non è venuto a salutarmi. Bisogna che ci sia una ragione o che gli sia accaduta qualche disgrazia.

— Davvero, signora, è strano.

- Egli dovrebbe essere qui, d'altronde; volete farmi la gentilezza di chiedere al signor Feliciano se egli non sa nulla che possa rassicurarmi? Con queste terribili storie io sono sui carboni.

Queste parole erano state scambiate a mezza voce. D'Arlac, dopo essersi inchinato, traversò il giardino, trovò Feliciano e fece la commissione.

Feliciano rispose in aria di chi non sa nulla.

— Come voi, non ho veduto il signore di Boisgrimaud da tre giorni, disse; ma la signora di Navaillan si rassicuri; se il barone Giovanni fosse stato vittima di un accidente qualunque, io ne sarei stato avvertito dal suo cameriere.

Il convoglio si metteva in cammino. In mancanaz di Giulio Bourgachon, era Margherita che guidava il corteo al braccio della signora di Navaillan; la povera fanciulla scossa ad ogni passo dai singhiozzi, faceva veramente pietà a vederla.

(Continua)